NEI FUNERALI DEL MEDICO GIOVANNI BATTISTA CIRIANI, CELEBRATI IL DI 4 NOVEMBRE 1851...

Giacomo Zambelli

Digitized by Google

NEI FUNERALI

DEL MEDICO

GIOVANNI BATTISTA CIRIANI

celebrati il dì 4 novembre 1851

PAROLE

DI

GIACOMO ZAMBELLI

UDINE
DALLA TIPOGRAFIA VENDRAME
1851

Digitized by Google

Digitized by Google

„ Se il mondo sapesse il cuor ch' Egli ebbe,
„ Assai lo loda, e più lo loderebbe „.

DANTE.

Se a rendere degnamente onori e laudi alla memoria di un uomo che grandemente meritò della umanità e della scienza bastasse coscienza de' suoi benemeriti e potenza di dolore e di affetto, assai pochi meglio di me avrebbero potuto adempire il rito mestissimo di encomiare il Dottore GIO. BATT. CIRIANI, poichè assai pochi certamente mi vinsero in amarlo, in estimarlo, ed in deplorarne l' acerbissima morte.

Ma, ahimè! queste prerogative che possono tanto a perpetuare nel segreto dell' anima la ricordanza dei cari defunti, che tanto giovano a rendere perenne quel culto che l' uomo porge alle virtù ed agl' ingegni preclari, piuttosto che aiutare l' efficaccia della parola la scemano, poichè mal può dire chi ha l' intelletto e l' animo scompi-

Digitized by Google

gliato da ineffabile afflizione. Perciò supplico a Voi gentili Colleghi, Cittadini bennati, che anelate udire in questo sacro recinto commendata la memoria del lagrimato defunto, a non ascrivere a manco di stima e di cordoglio se l' eloquio mio troppo sarà all' altezza del subbietto dispari, e se i miei concetti mal risponderanno ai vostri ed ai miei desiderii.

E poichè in nessun migliore modo si può fare testimonianza d' onore, nè trasmettere ad altrui esempio la rimembranza dell' uomo savio e virtuoso quanto coll' istoriare i fatti di cui fu sua vita avvicendata, io seguirò questa agevole e sicura via per isdebitarmi meno indegnamente che per me sia possibile del grave uffizio commessomi; poichè questi fatti vi addimostraranno sì manifeste le perfezioni della mente, e le dotti del cuore dell' esimio nostro Collega, che anco esposte con disadorne e rudi parole formeranno il migliore elogio che uomo potesse proferire sul suo sepolcro.

Gio. Batt. del fu Giovanni Ciriani e della fu Elisabetta Federici, sortiva i natali sullo inscorcio dell' anno 1805 in un umile villaggio alpino nel tenere del Castello di Pinzano. Nato di gente agricola, di semplici costumi, di antica onestà, ne' domestici lari educò l' animo a quelle schiette virtù, a que' modi aperti e sinceri che, nè l' assiduo con-

Digitized by Google

sorzio con uomini di contraria tempra informati, nè l'esempio degli scaltrimenti, delle perfidie di cui il mondo è sovrano maestro, valsero nè a falsare nè a disfare. Perciò ei giovinetto, adolescente, ed adulto mai non fece colla parola velo al pensiero, ma si mostrò sempre senza larve ne' sembianti, e tale nell'opre qual era nell'animo, così che alla schifiltosa ipocrisia del secolo parve ruvidezza di costume, e durezza d'animo inculto, ciò che doveva riguardarsi come manifestazione della nobiltà dell' anima sua, abborrente di ogni dissimulazione e di ogni infingimento.

Assicurato dall' affetto e dalle larghezze di uno Zio veramente paterno, sacerdote per senno e per cuore venerando, egli potè nei giovinetti anni applicare la mente ai classici e filosofici studj, in cui, tanto alla Scuola dello Zio prediletto quanto nel Liceo di Udine, fece sempre bella prova, e quindi darsi tutto alle mediche discipline, a cui irresistibilmente sentivasi dal proprio genio sospinto, e pelle quali il Cielo lo avea privilegiato di quell' ingegno e di quelle virtù, che son consentite a sì pochi, che a ragione fu detto essere il vero medico miracolo di provvidenza.

Corso orrevolmente lo scolastico arringo, ed esaltato con molti plausi al Sacerdozio della scienza, vide tosto rimeritato il grande suo amore agli studj col venire eletto assistente al Professore

Digitized by Google

di Storia naturale: ciò che chiarisce quanto il nostro desiderato Collega fosse versato anche nelle dottrine che i più riguardano quasi ozioso accessorio alla terapìa; dottrine, a cui egli attese con grande diligenza, ben sapendo che chi le considera sottilmente, ritrova in queste il fondamento della medica scienza, e senza di cui non ponno mai esserci aperti gli arcani di quei tanti morbi che ad ora ad ora combattono la povera vita umana. L' essere sortito a sì nobile ministero fu gran ventura pel Dott. Ciriani, non tanto pei lucri e pegli onori di cui questo gli fu liberale, ma perchè così gli fu porto il destro di attendere più a lungo agli studi clinici, studi a cui egli si die' con tutto l'ardore di un innamorato del vero, seguendo principalmente l'orme di quel luminare della medicina che fu il Giacomini, di cui l'Italia tutta lamenta ancora l'irreparabile jattura, e la cui fama durerà finchè la sapienza avrà culto ed altari in questa classica terra.

Compiuto il periodo segnato all'uffizio di cui fu sì meritamente insignito, accomiatatosi dal chiarissimo Professore a cui fu degno ajuto ed amico, il Dott. Ciriani non si stette contento alle osservazioni ed ai documenti di cui in questo tempo nelle antenoree cliniche fece tesoro, e a vece di cercare nell'esercizio dell'arte quelle mercedi e quegli agi, che tanto avea diritto a conseguire, fermò con-

Digitized by Google

dursi, come gli antichi Savi, peregrino della Scienza, a raccorre in più lontane regioni nuovi insegnamenti e nuovi consigli. Quindi vide Milano, Parma, Firenze, Napoli; conobbe in queste città i più celebri Clinici del bel paese, e ne ascoltò devotamente i responsi. E questi uomini insigni, chiaritisi dell'ingegno acutissimo del novello famigliare d'Ipocrate, risposero alle sue sollecitudini con grande affetto a tale, che ei potè gloriarsi di essere stato apprezzato, ed amato, da un Rasori, da un Tommasini, e da un Giacomini, uomini tolti ahi! troppo presto alla scienza che illustrarono, ed alla patria, di cui sono ornamento e splendore. Certo che se vi avesse uomo che potesse dubitare un istante della valenzia dell'estinto nostro Collega, a farlo ricredere basterebbe l'addittare questi Sommi, che a gara testimonianza gli fecero della loro estimazione e della loro benevoglienza.

Cresciuto a questa scuola di sapienza, convinto di poter alfine giovare coll' opera sua l' umanità sofferente, ed agognando ad ampliare sempre più la sfera delle mediche sperienze, e far prova di quella carità che a ben fare lo avvalorava, Egli desiderò d' essere medico di un Ospedale, e la fortuna, che sì di rado i buoni e i valenti seconda, gli si mostrò fuor di suo costume amica, sì che, non appena compiuto il suo medico peregrinaggio, fu chiamato a ministrare come Clinico prin-

Digitized by Google

cipale nel Civile Nosocomio di Belluno, dove pel giro di quattro anni interi adoperò con quell'accorgimento, con quell'affetto, che in lui era natura, per cui fu tenuto in pregio dai Maestrati, e dai Cittadini Bellunesi, principalmente dopo che Egli fece aperto quanto fosse il suo sapere, la sua costanza, negli orribili giorni in cui, invasa quella Città e quella Provincia dal truculento Coléra, fu veduto presso che cadere vittima del suo ardore in soccorrere altrui, così che la memoria del suo ben oprare, dopo tanti anni, ancora non venne meno negli animi di que' molti che mercè sua scamparono dal fato supremo, e di que' moltissimi che nei suoi consigli trovarono consolazioni ed ajuti.

Ma era voluto in cielo che in un campo più vasto si mostrassero le virtù grandi del compianto Dottore Ciriani, e che a maggior numero di miseri e di offesi egli fosse salute e conforto. Memore Egli sempre di questa Città, a cui riguardava con filiale affezione, a cui lo legavano tante rimembranze soavi, ed in cui era da tanti amici desiderato, non appena gli fu noto che il Civile Ospizio Udinese era stato vedovato dell'erudito Medico, che gli fu processore, richiese d'essere eletto a farne le veci, quindi venne con universale approvazione a quel orrevole luogo sortito.

Come abbia il Dottore Ciriani pel volgere di 13 anni adempito nel punto morale questo uffizio

Digitized by Google

geloso, quante siano state le sue cure ed il suo amore pegli infermi miserelli, ve lo dica il compianto de' tapini che il suo immaturo trapasso deplorano come di propria sventura; ve lo dicano essi, che sanno forse più che altri, che vegliando al letto dei loro meschini fratelli ei proccaciavasi i germi di quel morbo fatale, che, or ha due anni, lo trasse fino agli stremi della vita, e nel presente, malgrado ogni umano ajuto, sì miseramente lo spense. E questo lutto della gente poverella, ignara dell'arte che apprende a simulare non sentiti dolori e a versare mendaci lagrime, ci fa aperto, meglio assai che il cordoglio della nostra cittadinanza, e più che nol potrebbero le mie parole, che Egli più che medico era fratello ed amico a questi diseredati, e tanto sollecito della loro salute quanto di quella dei doviziosi epuloni e dei superbi porfirogeniti.

Dire poi come il nostro diletto, movendo sulle poste dei gran luminari della medicina italiana abbia compito il terapeutico ministero, di quanti trionfi *) sia stata glorificata la sua difficile missione, di quai pregevolissimi documenti abbia arrichito il patrimonio della scienza; dire come mercè la diurna e notturna osservazione egli abbia acquistata quella prestezza e sicurtà di giudizio, per cui discerneva e giudicava come inspirato le più arcane infermità, quasi l'umana compagine fosse per lui di dia-

Digitized by Google

fana materia plasmata, io non ho ingegno sufficiente a tanta fatica, e, se anco lo avessi, l' angustia del tempo e la santità del luogo non mel consentirebbero; ma di questa cura si sdebiteranno un giorno quei giovani egregi a cui egli era ad un tempo e il migliore dei maestri e il migliore degli amici, ed ai quali incombe di celebrare i meriti scientifici di chi tanto seppe e di chi vide sì adentro nei segreti dell' inferma natura, e fu loro liberale di tanto affetto e di tanti ammaestramenti. Io mi starò contento a pregare quegli intimi suoi a raccorre tosto come eredità preziosa tutte le storie, le monografie, le note che ei compilava nel volgere della sua medica vita e che lasciò inedite, perchè troppo modesto e di se mal fidente. Deh! sia cura sollecita di quegli eletti l' ordinare quelle spettabili scritture, il cernerne le migliori per farle quindi di pubblico diritto; poichè noi ci faremmo rei di lesa scienza e di lesa umanità col lasciare sepolti questi tesori, che sì efficacemente possono soccorrere ai progressi della terapia italiana, e tornare in gran prode di quei tanti miseri che si stentano sul letto del dolore.

Ma accennare solo ai vanti dell' ingegno ed a virtù meramente umane, benedicendo alla memoria di un uomo in un tempio sacro alla Religione, ed in cospetto al feretro in cui giace il cadavere di un cristiano, sarebbe quasi empietà: quindi consa-

Digitized by Google

crerò questa ultima e più notevole parte di questa funebre commendazione a farvi certificati che questo uomo di tanto senno, di tanta scienza, di tanta virtù, attinse nella fede, in quella luce che vien dal sereno che non si turba mai, quella sapienza grande, quella carità infaticabile che tanto tra noi fa reverendo e benedetto il suo nome; virtù per cui in vita, piacque tanto all'anima santa del *Bricito* e ci fe' tali prove, che non potrebbonsi richiedere le maggiori, arrischiando tante volte sè stesso in prò dei fratelli; e di cui in morte ci porse testimonianza solenne, legando al Ricovero ed a famiglie di verecondi poverelli una parte non picciola di quel censo che egli con tanti stenti si aveva acquistato. E se è vero, come non lice dubitare, che tale è la fine dell'uomo quale ne è stata la vita, io non starò in forse di affermare che l'anima del buono Ciriani era da verace Religione avvivata; poichè senza essere ringagliardito da celesti conforti come avrebbe potuto patire con quella costanza di cui ci fu esempio ne' suoi giorni supremi? come avrebbe potuto varcare così sicuro e sereno le soglie tremende della vita? Oh sì, in quei luttuosissimi giorni egli ci chiariva a meraviglia quanto la fede santa di Cristo possa invigorire anco ne' più angosciosi momenti l'anima umana, e quei fidi che con assidua cura, con istancabile amore vegliarono al suo letto di morte, e

Digitized by Google

quei Sacerdoti piissimi che a lui porsero i supremi conforti di Religione, ed edificati del suo eroismo, accolsero lagrimando gli ultimi aneliti suoi, attesteranno ad una voce che il nostro Ciriani fu veramente in vita e in morte cristiano. Sia dunque lenitivo al vostro dolore, prestantissimi Colleghi, gentilissimi Cittadini, sia conforto all'ambascia degli sconsolati fratelli suoi la certezza che egli morì della morte dei giusti, che morì perdonando, nel baccio di quegli che volentieri perdona, e che dai dolori, dalle miserie, dalle nequizie di questo mal mondo Egli fu pe' suoi benemeriti chiamato anzi ora a gioire il premio e la' gloria dei giusti, in cielo. Così sia.

---

*) Fra le imprese dei valenti si suole volentieri rammentare quella con cui chiusero la loro carriera. Quando il povero Ciriani era presso al suo fine, ammalava la maggiore delle figlie del di Lui collega ed amico Napoleone Bellina, della più truculenta e strana forma di morbo miliare, ed era già condotta agli estremi, quando fu dalle assidue e sapienti sue cure salvata. Così a questa fanciulla cara e gentile non è dato di fare manifesta la sua riconoscenza, se non piangendo morto, l'uomo che le ridonava la vita.

5830858

Digitized by Google

Digitized by Google